

senza diventare sale insipido, presenza insignificante” perché la preghiera “è il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace”.

PREGHIERA

Signore e Padre dell’umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise. Amen.

(Papa Francesco)

**“Questa VI Giornata Mondiale dei Poveri diventi un’opportunità di grazia, per fare un esame di coscienza personale e comunitario e domandarci se la povertà di Gesù Cristo è la nostra fedele compagna di vita”.
Lasciamoci provocare da questo appello.**



NOEMI DAVIDE MATTEO

Ciao a tutti, noi siamo Noemi, Davide e Matteo e, (nella foto siamo il 2,3,e il 4) probabilmente qualcuno di voi già ci conosce: siamo 3 ragazzi all’inizio del quarto anno di servizio educativo. Essendo 19enni quest’anno il don Stefano ci ha proposto di partecipare alla scrittura della regola di vita, divisa in 2 giornate, la prima dedicata alla stesura della lettera e la seconda dedicata alla consegna della regola nelle mani dell’Arcivescovo durante una veglia in Duomo. Cominciamo quindi con lo spiegarvi che cos’è. La regola di vita è un aiuto per vivere nella fede: in pratica è una lettera in cui abbiamo espresso il nostro rapporto con Dio e come lo abbiamo incontrato per la prima volta. Inoltre abbiamo inserito una parola chiave che racchiude i nostri propositi riguardanti il nostro cammino: cristiano e personale.

Sinceramente il giorno dedicato alla stesura della lettera eravamo dubbiosi verso questa proposta, ma ci siamo ricreduti...

Nell’ora di silenzio dedicata alla riflessione personale ognuno di noi singolarmente ha riconosciuto l’importanza di quel momento e si è messo a nudo davanti a Dio. Abbiamo scoperto nuove parti di noi che faticavamo a riconoscere e abbiamo condiviso le nostre paure e insicurezze riguardo al futuro, ponendoci dei piccoli traguardi in vista di un obiettivo più impegnativo.

Sabato 22 ottobre abbiamo poi partecipato alla veglia in duomo, durante la quale abbiamo consegnato la lettera nelle mani dell’arcivescovo insieme a molti altri 19enni di altre parrocchie. Quel giorno insieme al Don Stefano che ci ha accompagnato durante tutto questo percorso, erano presenti anche altri educatori dell’oratorio di Pantigliate sono venuti a supportarci. Quella veglia era dedicata anche alla consegna del Mandato Missionario a presbiteri, religiosi e laici che si sono messi

a disposizione per l'annuncio del vangelo nelle Chiese sorelle sparse nel mondo, oltre che all'accoglienza di coloro che sono stati introdotti nella diocesi di Milano. Ci ha toccato particolarmente vedere la volontà di tutti coloro che hanno scelto di sacrificare la loro quotidianità per mettersi a servizio di persone che non conoscono in luoghi che non conoscono... Se pure il cammino è ancora lungo grazie a questa regola siamo riusciti a fare un passo in più... ringraziamo quindi tutti quelli che ci hanno accompagnato in questo percorso che ci ha aiutato a maturare e a credere di più in noi stessi. E davanti a voi ci impegniamo da oggi a trasmettere questi insegnamenti ai nostri ragazzi. Grazie

► A cosa serve leggere la Bibbia? ◀

C'era un ragazzo che viveva con suo nonno in una fattoria. Ogni mattina il nonno, che era cristiano, si alzava presto e dedicava del tempo a leggere le Scritture. Il nipote cercava di imitarlo in qualche modo, ma un giorno chiese: «Nonno, io cerco di leggere la Bibbia ma anche le poche volte che riesco a capirci qualcosa, la dimentico quasi subito. Allora a cosa serve? Tanto vale che non la legga più!». Il nonno terminò tranquillamente di mettere nella stufa il carbone che stava in una cesta, poi disse al nipote: «Vai al fiume, e portami una cesta d'acqua». Il ragazzo andò, ma ovviamente quando tornò non era rimasta acqua nella cesta. Il nonno ridacchiò e disse: «Beh, devi essere un po' più rapido. Dai, muoviti, torna al fiume e prendi l'acqua». Anche questo secondo tentativo, naturalmente, fallì. Il nipote, senza fiato, disse che era una cosa impossibile, e si mise a cercare un secchio. Ma il nonno insistette: «Non ti ho chiesto un secchio d'acqua, ma una cesta d'acqua. Torna al fiume». A quel punto il giovane sapeva che non ce l'avrebbe fatta, ma andò ugualmente per dimostrare al vecchio che era inutile, per quanto fosse svelto l'acqua filtrava dai buchi della cesta. Così tornò al fiume e portò la cesta vuota al nonno, dicendo: «Vedi? Non serve a niente!». «Sei sicuro? - disse il nonno - Guarda un po' la cesta». Il ragazzo guardò: la cesta, che prima era tutta nera di carbone, adesso era perfettamente pulita!

«Figlio, questo è ciò che succede quando leggi la Bibbia. Non capirai tutto, né ricorderai sempre ciò che hai letto, ma quando la leggi ti cambierà dall'interno. Dio lavora così nella nostra vita, ci raffina interiormente e a poco a poco ci trasforma perché possiamo assomigliargli».

2

GIORNATA DI OCESANA CARITAS GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

La via
del
Vangelo
è
la pace.



domenica 6 novembre 2022

Risuonano ancora in noi le parole di Papa Francesco nell'udienza in occasione del 50° di fondazione di Caritas Italiana, che abbiamo celebrato l'anno scorso, in cui invitava a camminare nella via degli ultimi, nella via del Vangelo e nella via della creatività.

Stiamo vivendo un tempo contrassegnato ancora da grande fatica e incertezza. La guerra continua a colpire duramente molti paesi in tutto il mondo e da parecchi mesi ormai è alle nostre porte. È nostra ferma convinzione che scegliere la via del Vangelo è scegliere la via della pace.

Da qui la scelta del tema dell'anno: La via del Vangelo è la pace.

Accogliamo così anche l'invito del nostro Arcivescovo nella proposta pastorale "Kyrie Alleluia Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù", in cui ci ricorda che *"Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo,*

7

della crisi climatica: efficienza e creazione di fonti idriche, coltivazioni resistenti alla siccità e comunque sostenibili, agricoltura di precisione, invenzione di sostituti proteici animali, efficienza energetica e stoccaggio di energia, ripristino e conservazione di foreste nelle zone aride, economia circolare e produzione di nuovi materiali rispettosi di clima e ambiente. Molte idee provengono anche da una società civile attiva e consapevole.

Il desiderio di Israele di condividere le proprie conoscenze e competenze si manifesta anche nella sua partecipazione alla conferenza Cop27 con un padiglione innovativo. Ci si concentrerà su soluzioni climatiche all'avanguardia con decine di eventi volti a creare cooperazione internazionale e regionale in Medio Oriente. L'obiettivo è che ogni evento riesca a creare partnership e innescare processi a lungo termine. È prevista anche la partecipazione di una delegazione israeliana numerosa e di alto livello, che comprenderà rappresentanti di tutti i settori coinvolti per affrontare la crisi climatica: governo, società civile, settore privato, governo locale, mondo accademico...

Per costruire la resilienza climatica e ridurre le emissioni di gas serra abbiamo bisogno di soluzioni pratiche e applicabili su scala locale e globale. Queste, raggiungendo gli obiettivi di mitigazione e rafforzando la resilienza in territori e comunità già colpiti, dovrebbero aiutare ad attuare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu (Sdgs). La cooperazione internazionale nel campo dell'innovazione climatica offre anche un'eccellente opportunità per rafforzare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, aiutando l'umanità a prosperare mentre preserva natura, biodiversità e clima.

Tutti noi abbiamo un ruolo importante da svolgere nella prevenzione della crisi climatica. Israele spera e lavora perché la conferenza di Sharm el-Sheikh possa essere un grande successo e segnare una svolta positiva nel futuro dell'umanità. .

**Ambasciatore di Israele
presso la Santa Sede**



6

Raccontarsi serve a riconoscere il bene

Salvatore Mazza

ottobre 2022



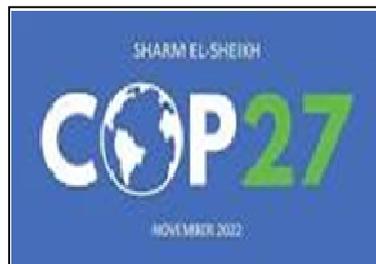
«Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me, ma io non ero con te». Questa frase, tratta dalle Confessioni di Sant'Agostino, Padre della Chiesa vissuto a cavallo tra il quarto e il quinto secolo, fotografa una "dinamica" della fede molto diffusa, ma che molto spesso non sappiamo riconoscere. Non per cattiva volontà, ma perché siamo troppo ripiegati su noi stessi. Per dirla in altre parole, non siamo capaci di guardarci "da fuori" o, come ha detto Papa Francesco qualche giorno fa, non sappiamo leggere la nostra vita, che è «il "libro" più prezioso che ci è stato consegnato, un libro che tanti purtroppo non leggono, oppure lo fanno troppo tardi, prima di morire». Ma che cos'è questo libro? Proprio la vicenda di Agostino ci aiuta a capire. Una giovinezza che a definirla disordinata è usare solo un blando eufemismo (bevitore, giocatore, donnaiolo, con un figlio, Adeodato, avuto da una relazione con una ragazza di cui non si conosce il nome), dopo un'infanzia e una prima adolescenza in cui la madre, Santa Monica, l'aveva indirizzato al cristianesimo. E poi l'approdo al manicheismo, e finalmente la conversione. «Eppure – ha detto Bergoglio – proprio in quel libro si trova quello che si cerca inutilmente per altre vie. Sant'Agostino, un grande cercatore della verità, lo aveva compreso proprio rileggendo la sua vita, notando in essa i passi silenziosi e discreti, ma incisivi, della presenza del Signore». Questo "rileggere" la propria vita è molto più di un esame di coscienza. È imparare a vedere gli indizi che il Signore semina lungo la nostra esistenza. Secondo Agostino «nell'uomo interiore abita la verità», ed è proprio questo l'invito che Francesco rivolge «a tutti voi, anche lo faccio a me stesso: "Rientra in te stesso. Leggi la tua vita. Leggiti dentro, come è stato il tuo percorso. Con serenità. Rientra in te stesso"». Chiunque si senta smarrito, deluso, sconfitto,

3

lontano, chiunque si chiuda in quel pessimismo esistenziale che tante volte non ci fa nemmeno respirare, può uscire da questa spirale. Francesco, a questo proposito, ha raccontato di una volta che conobbe «una persona di cui la gente che la conosceva diceva che meritava il Premio Nobel alla negatività: tutto era brutto, tutto, e sempre cercava di buttarsi giù. Era una persona amareggiata eppure aveva tante qualità. E poi questa persona ha trovato un'altra persona che l'ha aiutata bene e ogni volta che si lamentava di qualcosa, l'altra diceva: "Ma adesso, per compensare, di' qualcosa buona di te". E lui: "Ma, sì, ... io ho anche questa qualità", e poco a poco lo ha aiutato ad andare avanti, a leggere bene la propria vita, sia le cose brutte sia le cose buone. Dobbiamo leggere la nostra vita, e così vediamo le cose che non sono buone e anche le cose buone che Dio semina in noi». Questo esercizio del "raccontarsi" la propria vita, ha proseguito, «consente anche di cogliere sfumature e dettagli importanti, che possono rivelarsi aiuti preziosi fino a quel momento rimasti nascosti. Per esempio, una lettura, un servizio, un incontro, a prima vista ritenuti cose di poca importanza, nel tempo successivo trasmettono una pace interiore, trasmettono la gioia di vivere e suggeriscono ulteriori iniziative di bene. Fermarsi e riconoscere questo è indispensabile». Perché «il bene è nascosto; è silenzioso, richiede uno scavo lento e continuo. Perché lo stile di Dio è discreto: a Dio piace andare nascosto, non si impone; è come l'aria che respiriamo, non la vediamo ma ci fa vivere, e ce ne accorgiamo solo quando ci viene a mancare».

Verso la Cop27, Israele.

Pronti a condividere
con tutti le soluzioni
per le terre aride



Caro direttore,

quest'anno, il 2022, è l'anno in cui è diventato chiaro a tutti noi che ci troviamo nel mezzo di una potente crisi climatica che si sta purtroppo aggravando. In Pakistan le inondazioni hanno sommerso circa

un terzo del Paese e costretto decine di milioni di persone a lasciare le loro case. Devastanti uragani hanno colpito la costa orientale degli Usa e dei Caraibi. Una grave siccità ha prosciugato i grandi fiumi di Europa e Cina. E questa è soltanto una lista parziale dei maggiori disastri che gli esperti dell'Onu hanno ripetutamente elencato, ed è fortemente probabile che tali sconvolgimenti siano destinati a intensificarsi.

Leader mondiali, rappresentanti dei governi, esperti, rappresentanti del settore privato e della società civile, accademici e opinionisti si incontreranno a novembre per l'annuale conferenza sul clima Cop27 a Sharm el-Sheikh, in Egitto, per discutere su come affrontare la crisi climatica. Il successo della conferenza è della massima importanza. Così come l'avanzamento di tutte le questioni che tratterà, come la continuazione degli sforzi globali per ridurre le emissioni di gas serra, l'adozione di un obiettivo comune per l'adattamento e l'adeguamento alla crisi climatica, l'aumento di finanziamenti mirati e il progresso nel contesto delle "perdite e danni". È anche molto importante che si intensifichi la cooperazione nello scambio di conoscenze ed esperienze. La tecnologia da sola non è sufficiente a risolvere questa crisi, ma è necessario anche un lavoro di *moral suasion*. Dobbiamo essere consapevoli che i valori della cooperazione e della cura del pianeta sono delle vere e proprie sfide educative. In questo contesto i leader religiosi possono utilizzare la loro influenza per raggiungere lo scopo. Dobbiamo ricordarci che siamo fratelli, come ha fatto il Papa pubblicando nel 2020 l'enciclica *Fratelli tutti*, dedicata alla fraternità e all'amicizia sociale, in cui ricorda che abitiamo insieme una «Casa comune».

Papa Francesco nel 2015 ha affrontato in modo chiaro il tema del cambiamento climatico nell'enciclica *Laudato si'*, un'esortazione a creare una cultura della cura in cui deve essere partecipe l'intera umanità. Purtroppo la crisi climatica da allora si è accentuata ancora.

Israele è situata in una regione arida e da sempre deve far fronte a carenze idriche croniche, alte temperature e un ambiente difficile per lo sviluppo agricolo, pertanto ha dovuto sviluppare soluzioni creative. Attraverso decenni di ricerche, studi ed esperienze sul campo, si sono trovate soluzioni pratiche che desideriamo condividere.

Queste soluzioni riguardano settori essenziali per la gestione